

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 3 (2001)
Heft: 2

Artikel: La commercializzazione vince sui valori
Autor: Gulinelli, Mario
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001950>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le prestazioni sportive all'italiana

La commercializzazione vince sui valori

Per completare il presente dossier dedicato alle prestazioni sportive, abbiamo chiesto al nostro corrispondente da Roma, Mario Gulinelli, di fornirci la sua opinione personale sul modo in cui il complesso mondo delle prestazioni venga concepito e vissuto nella vicina Penisola.

Mario Gulinelli

Chiudere quale sia l'importanza che viene data in Italia alla prestazione sportiva anzitutto dal punto di vista politico presuppone di definire quale sia il tipo di prestazione sportiva della quale si parla. Occorre cioè distinguere se si parla di sport professionistico o di sport «dilettantistico». È ovvio che l'importanza che viene data al primo, soprattutto al calcio, per la sua rilevanza, sul piano economico-sociale e per risonanza che trova nei mass media è molto maggiore di quanto non avvenga per il secondo, e che quindi la prestazione sportiva sia valutata in modo diverso. Deve essere detto che la politica italiana,

se è sempre stata sensibile al primo, è, ed è stata, piuttosto distratta nei confronti dello sport non legato allo spettacolo. Anche se non si può dire che lo Stato sia completamente assente, visto che la gran parte degli atleti italiani di alto livello degli sport non professionistici possono continuare a praticare in quanto fanno parte di società sportive della Polizia, della Guardia di finanza, dei Carabinieri, delle Guardie carcerarie, ecc.

Inno ai successi

Pronta a magnificarne i risultati in campo internazionale, in quanto aumentano il prestigio nazionale – i vincitori delle recenti olimpiadi sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica e sono stati

nominati Cavalieri della Repubblica – la politica italiana raramente si è chiesta come nascano questi risultati, e come si possa fare in modo che essi continuino ad essere conseguiti, se non migliorati. Così l'atleta di alto livello, e la sua prestazione, trovano attenzione solo se essa è stata ottenuta in un contesto che dà ad essa rilievo e significato – come un'Olimpiade – ma poi tutto viene dimenticato o quasi. Per anni lo sport è stato delegato al Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), grazie ad una legge che risaliva al 1942, e solo in questi ultimi anni è avve-

Anche in Svizzera si segue da vicino le vicende dello sport italiano.





La commercializzazione dello sport italiano è vissuta a livelli estremi soprattutto nel gioco del calcio.

nuta una trasformazione legislativa, che ne ha rinnovato strutture e modo di essere del Coni e delle sue Federazioni, tra l'altro aprendo gli organi direttivi della Federazioni agli atleti, dei quale è stato finalmente riconosciuto il ruolo. Per cui, sotto l'aspetto politico, lo sport italiano è attualmente in una fase di cambiamento, che però coincide con una grave crisi finanziaria, che ne rende il futuro quanto mai incerto.

Comunque ciò che continua a mancare è una politica nazionale dello sport, che tenga conto di tutte le componenti di una realtà complessa quale

è quella sportiva italiana attuale, nella quale trovi la giusta valorizzazione la prestazione sportiva, sottratta all'influenza del commercialismo, e restituita ai suoi valori, che oggi stentano ad essere riconosciuti.

Le diffidenze della scuola nei confronti dello sport

Se parliamo di politica formativa, si tratta di una opinione personale, la Scuola italiana, è stata sempre molto diffidente – anche per ragioni storiche che sarebbe troppo lungo esporre – nei confronti dello sport, e quindi della prestazione sportiva. In essa si è continuato e si continua a parlare di educazione motoria, di educazione fisica e sportiva, ma senza fare fino in fondo i conti con la necessità di riconoscere che essa, attualmente, è rappresentata in gran parte dall'educazione allo sport. Si è parlato per anni di sport a scuola, ma secondo me, si è vissuto a lungo in un equivoco nel quale lo sport nella

scuola veniva visto non come educazione alla cultura ed alla conoscenza dello sport, ma come serbatoio per la scoperta di talenti, con le legittime diffidenze che ciò provocava nel mondo della scuola, il cui compito non è la selezione, ma fare conoscere ed educare tutti allo sport. Ma anche qui, attualmente siamo in un periodo di cambiamenti. Sta infatti decol-

«La politica italiana è piuttosto distratta nei confronti dello sport non legato allo spettacolo.»

lando l'autonomia scolastica, e nel suo quadro il Ministero della pubblica istruzione ha lanciato il progetto Perseo, un programma triennale per la valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva, nel quale, anche con un diverso rapporto con il Coni, e soprattutto con le società sportive, dovrà essere ridefinito cosa debba essere lo sport scolastico, restituendo ad esso, e nel suo quadro alla prestazione sportiva, una dimensione educativa.

La prestazione tra competizione e qualità

È ovvio che nel modo di vedere e nelle finalità vi siano differenze tra lo sport di alto livello, lo sport scolastico e quello di tempo libero. Nel primo, assume significato prevalente la prestazione sportiva, identificata soprattutto con la vittoria, con il successo, anche se con alcune differenziazioni, a seconda degli sport, e dei livelli ai quali essi vengono praticati. Co-

munque, in generale, nello sport competitivo formale, l'accento viene messo sulla competizione tra individui o tra gruppi – battere l'altro, essere la squadra migliore, cioè sul valore assoluto della prestazione sportiva. Difficilmente l'accento viene posto sulla sua qualità, intesa come manifestazione della propria competenza, oppure sul suo aspetto ludico, salutare, socializzante, ecc. Abbiamo cioè un orientamento degli obiettivi della prestazione sportiva orientato sull'Io (ego oriented), che porta gli atleti, a costruire la loro competenza in rapporto agli altri. Nel quale la percezione del successo comporta sempre confronti tra le proprie abilità e quelle manifestate dagli altri. Per cui si cercherà di dimostrare la propria superiorità in ogni occasione, e spesso in ogni modo. Qui troviamo la radice di molte deformazioni del significato che assume la prestazione sportiva, specie poi quando ad essa viene attribuito un valore soprattutto in termini commerciali. Questo modo di intendere la prestazione sportiva resta prevalente nello sport competitivo tradizionale, con le conseguenze che ciò comporta specie a livello giovanile, nel quale gli atleti vengono troppo presto indirizzati verso questo tipo di orientamento, che invece

può essere legittimo, motivante in modo ottimale solo quando l'atleta ha raggiunto un elevato grado di maestria. Si tratta di un orientamento, che si è affermato anche nelle competizioni sportive orga-

nizzate in ambito scolastico. In questo senso vedo attualmente scarse differenze, rispetto al significato che viene dato alla prestazione sportiva nello sport d'alto livello.

La prestazione diventa una competenza personale

In ambito scolastico, dovrebbe prevalere, sia nell'apprendimento come nella pratica sportiva agonistica, l'assegnazione di obiettivi task oriented, orientati sul compito, nei quali il punto di riferimento è costituito da se stessi, dal miglioramento della propria competenza, e non dal continuo confronto dei propri risultati con quelli dei propri compagni ed avversari. Ciò è pedagogicamente errato, ed un cambiamento di contesto darebbe alla prestazione sportiva un significato che si avvicinerebbe di più a quello che, mi pare invece venga attribuito ad essa nello sport «per tutti». Qui le persone si avvicinano alle attività sportive, anche

agonistiche, con motivazioni diverse: miglioramento della salute, socializzazione, contatto con la natura, sfida con se stessi, ecc. Ma al di là delle diversità delle motivazioni, credo che in questo ambito prevalga una concezione della prestazione sportiva come manifestazione dello sviluppo della propria competenza, dando a questo termine un significato ampio, che può essere lo sviluppo della propria salute – anche se questo non mi pare il motivo dominante per il quale oggi si pratica sport – il desiderio di avere un corpo bello ed in forma, la volontà di andare al di là dei propri limiti, la sfida con se stesso e con la natura, ecc.

Tutto il mondo è paese

Non ho una conoscenza così approfondita della realtà sportiva di altri Paesi tale da potere individuare con precisione quali siano le differenze tra l'Italia e gli altri Paesi nel ruolo che viene assegnato alla prestazione sportiva. Mi sembra, però, che in tale ruolo vi sia stato un cambiamento anche dovuto alle trasformazioni politiche, economiche e sociali di questi ultimi anni. La prestazione sportiva ha cessato di essere il mezzo attraverso il quale si cercava di affermare la su-

periorità di un sistema politico, economico e sociale rispetto ad un altro, è ciò indubbiamente è un fatto positivo, anche se i successi in campo sportivo restano un campo per l'affermarsi di un certo spirito nazionalistico in alcuni Paesi, ed

«Difficilmente l'accento viene posto sulla qualità della prestazione.»

un modo per apparire in campo internazionale. Credo, invece, che sia aumentata la valenza chiamiamola «commerciale» della prestazione sportiva, che viene attualmente «venduta» nel mercato dei mass media. Essa è lo strumento che permette di avere sponsor, che fa entrare l'atleta nel mercato della pubblicità, non soltanto delle attrezzature e degli indumenti sportivi, ma anche di altri prodotti, dei quali diventa il testimonial. Credo che sia un'evoluzione, che si manifesta a livello mondiale.

Tutto si riduce a marketing

Tale evoluzione, se ha risvolti che potrebbero anche essere positivi, specie sul piano finanziario, per l'atleta, ma anche per il suo sport che aumenta di popolarità,

ed in alcuni casi anche di praticanti – non manca di aspetti negativi. Ad esempio, la necessità da parte degli sponsor di sfruttare al massimo i loro investimenti ha portato al continuo dilatarsi dei calendari in alcuni sport, specie in quelli professionistici, le necessità dei mass media hanno prodotto evoluzioni nei regolamenti internazionali di molto sport, costretti ad adeguarsi alle esigenze del pubblico televisivo, ecc. L'atleta, e la sua prestazione rischia-

no così di diventare solo un elemento del marketing dello spettacolo dello sport, e di sacrificare alle sue esigenze i valori dello sport, primi tra tutti quelli etici. In ciò vedo, ad esempio, una delle radici fondamentali dell'attuale diffusione del doping negli sport più sottoposti alle pressioni di questo genere di marketing. Questi cambiamenti, ai quali assistiamo un po' dovunque, hanno ricadute sulle politiche «sportive» dei vari Paesi, e si ripercuotono in tutti i settori dello sport, compreso quello scolastico, e quello di tempo libero. In ciò mi pare che le evoluzioni alle quali assistiamo in Italia, si assomiglino, sia pure con diversità di accenti, a quelle in corso nei vari Paesi, almeno in quelli ad elevato sviluppo industriale.

m



Lo sport professionistico gode di una buona immagine in Italia.